

LUGLIO 2018

# Camminare NELLA LUCE

PERIODICO DI INFORMAZIONE  
DELLA COMUNITÀ CASA DEL  
GIOVANE DI PAVIA - ANNO 47 - N° 1



## COOPERAZIONE E SOLIDARIETÀ I 40 ANNI DELLA COOP. SOC. CASA DEL GIOVANE



## CAMMINARE NELLA LUCE

Periodico della  
Casa del Giovane di Pavia  
fondato nel 1971

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Sergio Contrini**

REDAZIONE  
**don Arturo Cristani, Donatella Gandini,  
Bruno Donesana, Marta Pizzochero**

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO  
**Diego Turcinovich, Diallo Salif, Giovanni Moser,  
Samuele Boccaccio, Don Alessandro Comini,  
Raffaele Ciria, Roberta Macri, Lina Fortunato**

CONSIGLIO DELL'ASSOCIAZIONE CASA DEL GIOVANE  
**don Arturo Cristani, Delmo Tasso,  
Michela Ravetti, Diego Turcinovich,  
don Luigi Bosotti, Silvia Bonera,  
Lucia Braschi**

EDITORE  
**Fondazione Don Enzo Boschetti  
Comunità Casa del Giovane - ONLUS**

TIPOGRAFIA  
Coop. Soc. Casa del Giovane  
Via Lomonaco, 16 - 27100 Pavia  
Tel.: 0382.3814414 - Fax: 0382.3814412  
centrostamp@cdg.it

Chiuso in tipografia nel mese di luglio 2018



# 40 ANNI DI COOPERAZIONE E SOLIDARIETÀ

di don Arturo Cristani

RESPONSABILE DELLA COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

**P**er quella strana e morbosa legge delle informazioni che considera importanti e degni di nota gli eventi negativi, veniamo quotidianamente raggiunti da una vera e propria moltitudine di cattive notizie, così tragiche da riuscire in qualche modo a portarci a vivere la nostra vita nella tristezza e nel timore. Per questo motivo abbiamo voluto con questo numero della nostra rivista *Camminare nella Luce*, invertire questa tendenza e condividere con i nostri lettori un momento di Festa. Dopo aver ricordato a febbraio con intensità e gratitudine il 25° anniversario della scomparsa del nostro fondatore don Enzo Boschetti, questo 2018 ci ha consegnato un'altra ricorrenza importante: i 40 anni della Cooperativa sociale Casa del Giovane. Voluta da don Enzo come braccio operativo della Co-







munità, per poter dare concretezza al servizio e poter essere presente nel contesto sociale e cittadino in una forma reale e riconosciuta, la Cooperativa Sociale CdG è una delle tre organizzazioni che costituiscono la Comunità Casa del Giovane, insieme alla Fondazione don Enzo Boschetti - Comunità Casa del Giovane ed alla Associazione privata di fedeli Casa del Giovane, ente ecclesiale di diritto canonico.

Abbiamo festeggiato questa speciale ricorrenza durante la tradizionale Festa di Primavera, tenutasi sabato 12 maggio, con il titolo: "Cooperazione e solidarietà: i 40 anni della cooperativa Sociale Casa del Giovane". In particolare si è cercato di attualizzare i valori già espressi nello statuto della Coop. Casa del Giovane, dove all'articolo 4 si legge:

*"La cooperativa ha per scopo quello di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini.*

*A tale scopo la Cooperativa si prefigge:*

*e di servizio tra i responsabili della Comunità e gli operatori, capace di coinvolgere tutti coloro che hanno maturato una scelta di fede vissuta e di servizio cristiano 'alla pari' con i giovani impegnati in comunità a recuperare i valori*

*zo di scuole e laboratori di lavoro."*

Questi valori, oggi apparentemente poco riconosciuti dalla attuale cultura egocentrica e individualista, sono di fatto vivi e fecondi nel generare esperienze coraggiose di servizio e di risposta ai bisogni delle persone. Potrete approfondire e leggere in questo numero gli articoli riguardanti la bella e coraggiosa conferenza sul tema, e la testimonianza portata da un gruppo di richiedenti asilo di Brescia a conclusione della festa.

È stata una festa delle cooperative, dello spirito della solidarietà e del fare insieme, vissuta e partecipata sia dalle molte persone interessate ai temi, dai collaboratori della CdG, dai giovani ospiti delle nostre

comunità e dai loro parenti invitati proprio per l'occasione, un piccolo segno in controtendenza per dire che il Bene non fa rumore ma opera sempre anche oggi!

Buona lettura!



L'immagine simbolo dei laboratori della Coop. Soc. Casa del Giovane

*veri, umani e cristiani;*

*b) realizzare delle forme concrete di responsabilità sociale per tutti coloro che si trovano in posizione di disagio, mediante la prestazione di servizi a livello culturale e professionale, per mez-*



# FESTA DI PRIMAVERA

## COOPERAZIONE E SOLIDARIETÀ NEI 40 ANNI DELLA COOP. SOC. CASA DEL GIOVANE

L'iniziativa è stata l'occasione per festeggiare i quattro decenni di attività della Cooperativa Sociale Casa del Giovane, per ascoltare le voci dei migranti attraverso una drammatizzazione e per condividere una giornata di festa.

Bruno Donesana

EDUCATORE DELLA CASA DEL GIOVANE

**S**abato 12 maggio si è svolta la Festa di Primavera alla Casa del Giovane in occasione dei 40 anni dalla nascita della cooperativa sociale che ha accompagnato il cammino dei giovani accolti nelle strutture. Due i punti di incontro più significativi nella Festa di Primavera: la conferenza e la drammatizzazione autobiografica di un gruppo di richiedenti asilo ad opera della Coop. Kemay.

### LA CONFERENZA

La conferenza dal titolo "Comunità di vita e Cooperazione viva" è stata animata da **Giuseppe Guerini**, *Presidente nazionale Federsolidarietà* e **Vincenzo Linarello**, *Presidente di Goel - Gruppo Cooperativo* (<http://goel.coop>)

Le cooperative nascono prima come esperienza comunitaria di gruppi di giovani e molte volte di sacerdoti che vogliono dare una risposta ai

bisogni degli "ultimi" con una forte spinta motivazionale. Oggi siamo arrivati a vere e proprie organizzazioni professionali che, per essere tali, hanno avuto bisogno di una struttura giuridica e organizzativa importante; l'elemento che le distingue, rispetto alle aziende tradi-

zionali, sono le esperienze comunitarie dalle quali nascono con tutto il loro carico motivazionale; è proprio questo che anima lo strumento giuridico.

La carta vincente è la flessibilità nelle norme giuridiche grazie ad una maggiore attenzione alle istanze che



Da sinistra: don Arturo, responsabile della Casa del Giovane, Giuseppe Guerini, presidente nazionale di Federsolidarietà, il moderatore Alberto Cazzulani e Vincenzo Linarello, presidente di Goel - Gruppo Cooperativo





**I ragazzi di Casa Accoglienza, vincitori del torneo intitolato a Don Enzo Boschetti**

provengono dal basso, da chi fa cooperazione. Non serve un modello fatto di sola efficienza, ma anche di sostenibilità.

**Vincenzo Linarello**, presidente di GOEL – Gruppo Cooperativo, ha avuto un'esperienza di cooperazione in una regione difficile come quella della Locride. Un'esperienza nata da un'intuizione di **mons. Giancarlo Bregantini** che ha fatto nascere cooperative libere dalla mano opprimente dell'ndrangheta. In quella terra la precarietà è stata elevata a strumento di dipendenza e di assoggettamento per costringere i locali a votare gli infiltrati delle associazioni mafiose nelle Amministrazioni locali, i quali, a loro volta, potevano offrire nuovi posti di lavoro in cambio; un vero e proprio circolo vizioso illegale.

L'intuizione di **mons. Bregantini** è stata profetica: in una terra dove c'è il 75% di disoccupazione dire "Dio ti ama" non poteva essere proclamato senza avere una connotazione di vicinanza concreta alla gente, e senza tradursi in proposte che andavano incontro ai bisogni reali delle persone. Nacquero così decine

di imprese e cooperative sociali. Il messaggio centrale non è stato – come si potrebbe pensare – quello della **gratuità**, ma quello della **reciprocità** suggerita dal Vangelo: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Con quest'ottica sono stati aiutati molti soggetti ad aprire un'impresa o una cooperativa con l'unico accordo di aprirsi agli altri e di aiutarli a loro volta. Si è creato così un circolo virtuoso nel quale le persone in difficoltà sono state aidate da persone che a loro volta erano state. In questo modo è

stato superato il rischio dell'assistenzialismo e le persone nelle cooperative sono diventate veramente protagoniste non solo del loro progetto lavorativo, ma hanno anche dato possibilità di crescita e di riscatto a molti altri.

### LA PREMIAZIONE DEL TORNEO

Alla conferenza è succeduta la premiazione del torneo di calcio intercomunitario, intitolato al fondatore don Enzo Boschetti e vinto dalla comunità di Casa Accoglienza. Il torneo, durato tre settimane, è stato una bella occasione per i giovani di potersi sperimentare nel gioco con un sano antagonismo.

Durante la cena, condivisa anche con i genitori di alcuni ragazzi della Comunità è venuto a trovarci mons. Corrado Sanguineti, Vescovo di Pavia, per un gradito saluto.

### LA DRAMMATIZZAZIONE DEI RICHIEDENTI ASILO

La serata si è conclusa con la drammatizzazione autobiografica "Tutti abbiamo sangue rosso" promossa dalla Cooperativa Kemay, interpretata e ideata da 14 richiedenti asilo.



**Un momento della drammatizzazione proposta dalla Cooperativa Kemay**



Alcuni partecipanti alla mostra dei lavori artistici del centro diurno In&Out

La rappresentazione è opera loro: prende le mosse dalle narrazioni e dagli intrecci che hanno immaginato tra un ricordo e l'altro; da foto, canzoni e musiche che loro

stessi hanno suggerito e che magistralmente hanno interpretano. La partecipazione del pubblico in sala si è resa tangibile: numerosissimi gli applausi intervallati da si-

lenzi carichi di commozione. Se una storia si può raccontare da più punti di vista, "Tutti abbiamo sangue rosso" sceglie il punto di vista dei richiedenti asilo, un punto di vista che interpella il nostro, ricordandoci che per un presente e un futuro diversi possiamo decidere noi.

### LA MOSTRA DEL CENTRO IN&OUT

I partecipanti durante l'iniziativa hanno visitato la mostra delle attività del centro diurno In&Out per i senza fissa dimora. In esposizione hanno potuto trovare le opere artistiche da loro stessi realizzate nelle attività espressive di laboratorio che quotidianamente li vedono impegnati.

## TESTIMONIANZA LETTERA DI DIALLO, DAL BURKINA FASO ALLA CASA DEL GIOVANE

“ Ringrazio tutti voi, per i due anni e cinque mesi, che vi incontrai, quando ancora esprimevo i sentimenti che voi potevate giudicare paurosi o di preoccupazione erano legati al mio modo di vivere prima di conoscere voi. Ogni volta che ero solo e pensavo al mio passato era come stare in un sogno di incubi che non finivano più... Perciò la mia espressione della vita era quella di esprimere la rabbia che esplodeva dentro me, ma avendovi conosciuti, ho capito che nella vita le possibilità non finiscono, soprattutto quando si incontra delle persone come Voi, ed il mio cuore vi ringrazia per questo. Dopo aver lasciato la mia casa mi sentii accolto come un figlio per la prima volta all'estero, che siete voi. Avendo mostrato che l'amore esiste, grazie all'affetto che mi avete dato e grazie per l'amore che mi avete mostrato. Ora mi sento abbastanza ripreso da poter avere fiducia in me stesso e di essere responsabile verso me stesso, voi mi avete trasmesso dei valori che non dimenticherò mai e questi sono: i consigli per non pensare alle preoccupazioni, supporto morale per non sentirmi solo, l'incoraggiamento con delle opportunità di lavoro. Mi avete insegnato ad essere in armonia con me stesso, per questo vi ringrazio. E non dimenticherò mai la mia sofferenza passata, grazie a quello sono diventato qua "un vero uomo". Ringrazio Dio, per avermi donato la splendida famiglia, che non ho mai avuto prima. Tutto ciò che posso dire è GRAZIE a TUTTI voi. Perciò una parola che vale più di mille per me in questo momento è GRAZIE MILLE A TUTTI. ”



Quella del Burkina Faso, è la storia di un Paese povero, ma dignitoso. Una nazione che vive in una condizione economica precaria e una situazione politica caratterizzata prima da instabilità e poi da una dittatura durata 27 anni. Oggi sta vivendo una delicata transizione democratica che sta suscitando grandi speranze nella popolazione. Molti come Diallo hanno cercato altrove una semplice accoglienza ed hanno trovato una esperienza di vita significativa per loro e per quelli che li hanno conosciuti.

# HO RITROVATO LA STRADA GIUSTA

## LETTERA DI UN GIOVANE AL TERMINE DEL PERCORSO EDUCATIVO PER LE DIPENDENZE

25 mesi. 100 settimane. 760 giorni. 18.240 ore. 1.094.400 minuti. 65.664.000 secondi. Ho acceso la calcolatrice e ho provato a quantificare quanto tempo mi è servito per arrivare ad essere la persona che sono oggi...

**I**l 14 Aprile 2016 sono rientrato in comunità distrutto, deluso, incazzato, confuso e solo, ma con una missione: fare diverso. Cogliere tutti gli aspetti che non ho colto nei 30 mesi trascorsi, due anni prima, a Casa Madre ed affrontarli con coraggio a testa bassa. Sono diventato più forte imparando a mostrarmi in difficoltà, invece di voler dimostrare a tutti i costi di essere perfetto. Ho sconfitto la vergogna e la "Germania" (*una metafora per indicare rigidità e formalità, n.d.r.*). Sono diventato più autentico imparando a piacermi ed a mostrarmi per quello che sono.

Riesco a stare bene con me stesso e di conseguenza a stare bene con le persone.

Ho imparato ad accettare i momenti nei quali non sto bene realizzando che fanno parte della vita di ognuno, a prescindere dalle dipendenze.

Tutte le persone farebbero a meno della comunità, ma posso e devo dire che questa esperienza per me è stata una grande opportunità per crescere, imparare a parlare, ascoltare e sentire con la pancia, capire chi sono, come

funziono, capire cosa voglio, cosa provo ed essere in grado di comunicarlo. Oggi vi saluto, ma il mio percorso continua al di fuori della comunità e anche se ho imparato un sacco di cose qui dentro, la vera sfida sarà continuare a farle mie nella vita di tutti i giorni perché non mi considero affatto arrivato.

Auguro a tutti i ragazzi in percorso di riuscire a trovare la loro serenità e la

loro giusta strada. Ringrazio chi mi è stato vicino e chi ha voluto capirmi aiutandomi a levare la corazza che mi ero costruito.

Voglio bene a questa casa, voglio bene al Carletto, al Gipo, al Roby. Voglio bene ai miei quattro educatori, voglio bene ai miei compagni di cammino ed oggi posso dire di voler bene anche a me stesso.

Grazie di cuore.





# UNA COOPERATIVA AL SERVIZIO DELLA PERSONA

## IL PREMIO "ROSA CAMUNA" 2018 DI REGIONE LOMBARDIA ALLA COOP. SOC. CASA DEL GIOVANE

Il riconoscimento alla Cooperativa fa emergere il paziente lavoro quotidiano di tutti gli appartenenti alla Casa del Giovane. Un premio da condividere con le persone in difficoltà che hanno accettato di cambiare la loro vita affidandosi alla Comunità.

Diego Turcinovich

PRESIDENTE DELLA COOP. SOC. CASA DEL GIOVANE

**N**el pomeriggio del 29 maggio, presso il Belvedere di Palazzo Lombardia, si è svolta la cerimonia di consegna del Premio ROSA CAMUNA 2108 da parte del Presidente Attilio Fontana e alla presenza dei Consiglieri regionali.

Tale premio, di un certo prestigio, viene annualmente assegnato da Regione Lombardia a persone o organizzazioni che si distinguono per le loro opere e che dunque contribuiscono allo sviluppo economico, culturale, sociale e sportivo della nostra regione.

In questa occasione il premio è stato

riconosciuto anche alla "CASA DEL GIOVANE Società Cooperativa Sociale" con la seguente motivazione: **"Per aver offerto nelle sue strutture assistenza medica professionale e conforto a molte persone, spesso giovanissime, in condizione di disagio economico, fisico e psichico, favorendone la riabilitazione e promuovendone il reinserimento sociale"**.

Tutti gli appartenenti della Casa del Giovane, nei vari ruoli e titoli, possono sentirsi orgogliosi e soddisfatti di questo attestato di stima e apprezzamento che proviene non solo dal Consiglio Regionale, ma anche da parte di enti e cittadini (il territorio), nonché dalla chiesa

locale con il Vescovo Mons. Sanguineti che hanno voluto sottolineare la preziosità e la qualità del lavoro educativo, terapeutico, riabilitativo svolto da Casa del Giovane nelle diverse strutture di accoglienza e servizio! Un riconoscimento del contributo di benessere sociale che il "caring", (cioè il prendersi cura) svolto dalle nostre comunità residenziali e diurne di fatto porti ai singoli, alle famiglie, alla città, alla regione.

Siamo riconoscenti in modo particolare a Confcooperative di Pavia, nelle persone del presidente Mattia Affini e del segretario Antonio Califano, nonché ad Alberto Cazzulani





**Nella foto da sinistra: Alessandro Fermi, Presidente del Consiglio Regionale, Diego Turcinovich Presidente della Cooperativa Sociale Casa del Giovane e Attilio Fontana, Presidente della Regione Lombardia**

presidente di Confcooperative di Milano/Monza Brianza, perché hanno architettato la nostra candidatura al bando regionale, il che ha permesso il conseguimento del premio. Naturalmente il sottoscritto era in rappresentanza di tutti i lavoratori della Cooperativa e soprattutto dei tanti che in questi 40 anni di attività hanno dedicato e profuso energie, competenze, esperienze, passione umana e carità verso i nostri ospiti. Tanti (alcuni ci guardano dal “piano di sopra”) hanno dato il meglio di loro stessi per dare continuità, sostanza e slancio alla “mission” di don Boschetti racchiusa nello slogan “Servire il Fratello”. Confesso che mentre un po’ emozionato ritiravo il premio (a fianco degli altri premiati della caratura dell’ex Ministro Sirchia, il maestro Uto Ughi, il direttore carcerario Pagano, l’ex

calciatore Maldini, il dott. Poli presidente della Fondazione BML di Pavia, ed altri) pensavo a molti nostri collaboratori, volontari, professionisti e lavoratori che nel tempo hanno dato e continuano a dare un importantissimo contributo di professionalità elevata e di competenza, in un clima di autentica relazione umana, caratteristica che può differenziare la nostra organizzazione da una ordinaria impresa sociale. Non solo efficienza e funzionalità, dunque si cerca di garantire agli ospiti, ma tutti si è portati a considerare lo stile di totale “gratuità” testimoniata dalla Fraternità della Casa del Giovane e da una modalità di lavoro generoso, disponibile e rispettoso degli altri, colleghi o utenti che siano! E questo fa solo bene a tutti e rende gli ambienti della cooperativa più vivibili ed

umanizzati (le complessità, le tensioni e le difficoltà non mancano di certo)!! Un riconoscimento va anche ai molti professionisti esterni (avvocati, commercialisti, giudici, medici, dentisti, consulenti, ecc.) che ci supportano con questo spirito di generosità e collaborazione gratuita, partecipando fattivamente alla gestione delle Comunità, costituendo un aiuto prezioso alle attività di servizio e alla protezione delle persone accolte.

Tutti insieme, sono convinto, anche per non smentire le motivazioni del premio conseguito, continueremo a fare del nostro meglio, non tanto per ricevere altre benemerienze (diciamo la verità, la CdG non ha nel proprio DNA i cerimoniali e le premiazioni) ma per cercare di portare sollievo alle persone più fragili e in difficoltà.

# IL CORAGGIO DI FERMARSI

## MEDITARE PER AMARE DAVVERO

Nell'articolo un estratto delle conferenze tenute alla Casa del Giovane nelle "serate boschettiane" organizzate in occasione del 25° anniversario di don Enzo Boschetti. Relatrici: la dott.ssa Augusta Bianchi, psichiatra, e le sr. Cristiana e sr. Serena, sorelle povere di S. Chiara.

A cura della Redazione

### LA MEDITAZIONE MINDFULNESS

DI AUGUSTA BIANCHI

**H**o conosciuto e sperimentato una particolare forma di meditazione, chiamata "mindfulness" ovvero la consapevolezza che si raggiunge portando attenzione momento per momento all'esperienza intenzionalmente e non in modo giudicante.

Il centro della mindfulness è dedicare spazio all'essere. Il passaggio chiave, per qualsiasi tipo di meditazione, non solo per quella di mindfulness, è sempre l'attenzione al respiro: "ricordati che stai respirando", la prima attenzione è al respiro come ancora per centrarsi. Inoltre facendo attenzione al respiro mi rendo conto che: nel respiro l'io sono è un'esperienza immediatamente contattabile, vicina, inseparabile, che c'è se io ci sono. Non sono io che la dono, è un altro. Quindi io accolgo una vita

ogni attimo donata, perché io da me non potrei essere. Perché vivo, ma non sono io a darmi la vita. Non sono in grado di farlo da solo (Antonia Tronti, *E rimanendo lasciati trasformare*, Servitium editrice, 2014).

Ritornare al respiro promuove quindi un atteggiamento di riconoscenza verso la vita, ci aiuta a riconoscerla come un dono, miracolo gratuito.

Inoltre esso costituisce una dimensione che ci permette di non sfuggire dalle cose negative che ci appartengono, e, nello stesso tempo, di non perderci nelle rimuginazioni.

La meditazione ha dunque in sé il principio di "prendersi cura", e la mindfulness è l'attitudine a dare attenzione a noi stessi e agli altri accolti come un dono cioè ad "amare davvero", come dice il titolo dell'incontro di questa sera.

La tecnica della respirazione S.O.B.E.R. propone un esercizio che si può fare quasi ovunque e in qualsiasi momento, dato che è molto breve e abbastanza semplice.

L'acronimo S.O.B.E.R. aiuta a ricordare questi punti:

**S-Stop/ fermarsi.** Quando siete in una situazione stressante o rischiosa, o semplicemente ogni tanto durante la giornata, ricordatevi di fermarvi, rallentare ed entrare in contatto con quello che sta succedendo.

**O-Observe/osservare.** Osservate le sensazioni che stanno emergendo nel vostro corpo. Osservate anche le emozioni, l'umore e i pensieri che arrivano.

**B-Breath/respirare.** Spostate l'attenzione e portatela sul respiro.

**E-Expand/espandere.** Espandete la vostra consapevolezza fino a includere il resto del vostro corpo, la vostra esperienza e la situazione, e provate a racchiuderli gentilmente nella vostra consapevolezza.

**R-Respond/rispondere** (al contrario di reagire). Rispondete consapevolmente, badando a che cosa veramente serve alla situazione e a come vi potete prendere cura di voi stessi al meglio. Qualsiasi cosa stia succedendo nella vostra mente e nel vostro corpo, avete la possibilità di scegliere come rispondere.

Il fatto di fermarsi e dedicare spazio

a riconoscere le nostre sensazioni, il respiro, le emozioni, i pensieri ci permette di utilizzare questo spazio per scegliere i nostri comportamenti, uscire dalla dimensione dell'automatismo, avere un margine di scelta per sintonizzarci sui nostri valori e individuare la direzione in cui vogliamo andare; mentre quando viaggiamo con gli automatismi, i nostri margini di libertà e di crescita si riducono moltissimo.

Ho conosciuto don Enzo in un momento in cui era assolutamente desolato; accompagnava in ospedale psichiatrico un ragazzo che non riusciva a stare in comunità. Era per lui un fallimento completo ed era molto provato; credo che questo gli sia successo altre volte, come ho potuto constatare ascoltando alcune sue meditazioni; egli stesso afferma che ci sono momenti di profonda costernazione o perché c'è un tale dolore in giro nel mondo, che è qualcosa di atroce da sostenere, oppure perché si è messi di fronte alle proprie insufficienze, alle capacità limitate che impediscono di fare ciò che si vorrebbe. Ma il fatto di fermarsi, di confidare in ciò che emerge, di sapere che non sei solo quello che fai o quello che sei in quel momento, è un principio di speranza che credo abbia aiutato anche lui: l'ora di silenzio al

mattino e alla sera avrà aiutato anche lui, che era una persona come noi e come noi aveva anche delle difficoltà; ricordare questo ci permette di essere più tranquilli e mantenere un principio di speranza anche quando facciamo fatica: la strada della meditazione e del silenzio può aiutarci a venirci fuori bene.

*Abbiamo inoltre chiesto l'intervento di suor Chiara Serena e suor Cristiana del monastero delle clarisse di Leivi, sorelle povere di santa Chiara, che ci portano il carisma di Francesco e Chiara con la loro spessa esperienza di vita di clausura, di preghiera, di una dimensione, cioè, che non appare troppo ma è ben presente e attiva: eccome!*

### **FERMARSÌ PER RECUPERARE LA DIMENSIONE CONTEMPLATIVA**

**DI SR. CRISTIANA E SR. SERENA**

Siamo qui per condividere ciò che ci accomuna: la passione per Dio e la passione per l'uomo.

Fermarsi e recuperare la dimensione contemplativa della vita rappresenta oggi una vera e propria urgenza che ci sfida a cercare ciò che conta e che rimane sempre e questo è indispensabile affinché l'uomo non perda la

sua bellezza e la sua identità.

Fermarsi ci mette dolorosamente a contatto con il senso della noia, con i nostri vuoti che ci fanno paura; normalmente li fuggiamo, anzi tendiamo immediatamente a colmarli. Invece proprio quel vuoto ha qualcosa da dirci: occorre il coraggio di ascoltarlo, ma anche il coraggio di spezzare la connessione esagerata che il mondo ci impone, disconnettendoci dal nostro io profondo e dal contatto con le nostre potenzialità più vere.

Fermarsi rappresenta quindi una sfida difficile ma bella: imparare ad abitare con noi stessi, a non vivere sotto il dominio delle emozioni e reazioni.

Il Signore ci può incontrare perché parla la nostra lingua. E ognuno ha la sua. La relazione con il Signore è una relazione di fede, di amore, in cui piano piano ci si sintonizza sulla stessa lingua e si sperimenta che il Signore, che si è incarnato, ha davvero imparato la nostra lingua, e parla e risponde a ciascuno in modo diverso. E accade anche il contrario: che noi creature, chiamate a entrare in relazione con Gesù, siamo chiamate a imparare la sua lingua...

Questo processo non è immediato, perché Dio ha una voce particolare, "una voce di silenzio" (1Re 19, 12-13) che non si impone, ma si offre alla nostra libertà e che occorre proprio imparare ad ascoltare: occorrono tempo, perseveranza, costanza, disponibilità a ricominciare sempre. Don Enzo fu uomo di azione, di carità, educatore, sacerdote, fondatore, ma ci insegna ancora oggi che tutto parte da una cosa molto semplice: stai fermo, ascolta, guarda che cosa succede intorno a te e quali dinamiche attraversano le situazioni, impara ad ascoltare, non solo con il cervello ma con la vita.

*\* Il testo integrale dei due interventi è consultabile sul sito della Casa del Giovane al link: [www.casadelgiovane.eu/news-approfondimenti/](http://www.casadelgiovane.eu/news-approfondimenti/)*



Nella foto: don Arturo, la dott.ssa Bianchi, Suor Chiara Serena e Suor Cristiana



# COMUNITÀ E FRAGILITÀ

## COME VALORIZZARE LA VITA COMUNE RIPARTENDO DALLE NOSTRE FRAGILITÀ

Nel testo che segue un estratto dell'incontro con Ivo Lizzola, professore di pedagogia sociale e pedagogia della marginalità presso l'Università di Bergamo, nell'ambito delle "serate boschettiane".

A cura della redazione

**L**a comunità in senso ampio è oggi un luogo di ambivalenza e di fragilità. Oggi la fragilità è tornata ad imporsi come l'evidenza di un tratto specifico dell'essere umano, mentre nei decenni precedenti la si connotava come un elemento negativo, come qualcosa di provvisorio da superare, una malattia da vincere; tutte le forme di fragilità sono state collocate in senso negativo.

Facciamo un esempio: l'handicap è tale se la fragilità viene vista solo nei termini delle abilità standard; così facendo la società seleziona in base all'efficacia, all'efficienza, agli standard, è un modo per evitare il confronto con la fragilità.

Una famiglia che conosco ha vissuto 30 anni lei (laureata in servizi sociali) e 37 lui (laureato in filosofia e teologia) come i senza dimora, con loro, senza denaro e senza residenza per sempre. Hanno scelto di vivere con loro non per fare assistenza sociale, ma per condividere la loro estrema

povertà economica, ma anche e soprattutto relazionale, psichiatrica, legata a forti dipendenze, sostanze o alcool.

Il senza fissa dimora è la rappresentazione radicale di come la fragilità ha portato a rompere i rapporti e a non credere più in se stesso; è impaurito dal confronto con il suo passato di fallimento; organizza la sua vita per risolvere i bisogni materiali primari e si isola dagli affetti e dalle relazioni.

Il rapporto con la propria fragilità è dolorosissimo per loro, la paura di sentirsi giudicati è fortissima. Questa quello che ha questa famiglia andando a vivere con loro è scommettere che nell'incontro con la fragilità estrema abita ancora l'umanità che non può mai perdersi del tutto; per realizzarlo hanno compreso di avere le loro fragilità da condividere.

Bisogna tornare a parlare in positivo della fragilità, disancorandola dalla diffusa connotazione negativa e mostrare come a partire dalla fragilità molti uomini e donne scoprono le

parti migliori di se stessi: la sensibilità e le relazioni e l'affidabilità. Le relazioni migliori non sono quelle dello scambio, del comprare le cose; sono quelle dell'attenzione, prestata all'altro, che a volte può sembrare una generosità esagerata. Così anche negli incontri si ha paura di fare i conti con quella fragilità e pian piano si scopre una capacità di saper modulare con delicatezza il tuo essere presente all'altro e l'altro fragile che ti fa capire come condurre i tuoi gesti, i tuoi silenzi, le tue vicinanza. Non è un problema di quanto hai tu da dare è un problema di dare e ricevere da tutte e due le parti; meglio non calare mani consolatorie pesanti sugli altri, meglio essere delicati ed agire sempre un po' in risposta all'altro. Bisogna riscoprire la fragilità come luogo che fa uscire dalla vita nascosta, rinchiusa in luoghi difensivi. In una valle bergamasca due famiglie con persone disabili al loro interno hanno creato un'associazione di disabili, ma con il tempo sono riuscite a fare rete con le associazioni del ter-



**Il professor Ivo Lizzola tra don Arturo Cristani e don Dario Crotti**

ritorio e questo messo in atto un cambio da associazione di famiglie disabili in associazioni di famiglie (normali, disabili, affidatarie e di origine di quelli dell'affido, famiglie maltrattate, giudicate). Questi nuclei familiari hanno cominciato a stare insieme qualche sabato sperimentando un sollievo relazionale nello stare insieme potendo parlare liberamente delle loro fragilità. Sono state propri le fragilità la causa della costruzione delle relazioni.

La fragilità come costitutiva dell'umano, richiama relazioni fraterne. La malattia cronica non si cura per guarirla, ma perché chi ne è portatore possa avere una vita di relazione sufficientemente ricca, scoprendo che con la propria fragilità si può essere utili, graditi e attivi nell'incontro. Se ci affidiamo gli uni agli altri incontriamo parti di noi che non conoscevamo.

Conosciamo persone che hanno fatto l'esperienza della colpa e della pena e che avendo alte competenze in campo economico-gestionale hanno maturato dei percorsi riparativi nei quali utilizzare le loro altissime competenze tecniche in modo positivo. Noi dobbiamo stare attenti a non

lasciare l'altro nella sua povertà, altrimenti diveniamo complici della "prigione" nella quale si è cacciato. Possiamo invece cominciare a chiedergli qualcosa in cambio esplicitando le cose di cui avremmo bisogno mettendo in gioco le competenze dell'altro; una sorta di dare per avere in cambio un pezzo di volontariato, un'attivazione responsabile, un po' di compagnia.

La fragilità chiede una vita fatta di fraternità e di comunità. Però bisognerà capire bene che cosa vuol dire comunità oggi. Un aggregato anagrafico o geografico non fa comunità se non ci sono dentro le relazioni, la vita fraterna e la vita in comune. Un esempio personale: io sono arrivato in un paese nuovo nel quale nessuno ci è venuto a trovare per farci accoglienza. Dopo poco tempo mia moglie ha avuto un incidente; il mattino successivo la vicina di casa, sapendo dell'incidente e che ero un professore, ha suonato al campanello e con delicatezza si è offerta di prepararmi da mangiare o di lavarmi i vestiti. In questa occasione io mi sono sentito in una comunità. Sono queste piccole cose nei rapporti di vicini

nato che fanno comunità.

Oggi abbiamo un'idea di comunità rinchiusa, la comunità invece è fatta di soglie su cui incontrarsi continuamente e cancelli ai quali non si ha paura di suonare. Queste sono le comunità che stanno reggendo le vite di tante famiglie perché c'è questo tessuto di comunità intorno alle fragilità, nei piccoli spazi ci sono queste tessiture che però rischiano di far sempre più fatica se non inventeremo un pensiero di convivenza comune.

Quando si riesce a condividere la fragilità senza giudicarla, ma accogliendola nasce una nuova forza, le persone trovano fiducia, c'è voglia di cambiare, di andare avanti e si scopre la bellezza di un'umanità che si arricchisce paradossalmente dei guai gli uni degli altri. Anche le nostre scuole dovrebbero tornare ad essere dei laboratori sociali, di incontro con le realtà.

\* Il testo integrale al link:

[www.casadelgiovane.eu/news/approfondimenti/](http://www.casadelgiovane.eu/news/approfondimenti/)

#### PER APPROFONDIRE



Edizioni Il margine  
Gennaio 2018  
112 pagine - Euro 9,60

# LEGGE 180, QUARANT'ANNI DOPO TUTTI FUORI... NESSUNO ESCLUSO

Operatori ed utenti dell'Area Salute Mentale si sono incontrati per ideare insieme la giornata sulla legge Basaglia. Una collaborazione non scontata che è stata un'opportunità di conoscenza e crescita comune.

Raffaele Ciria

COORDINATORE CENTRI DIURNI SALUTE MENTALE

**L**l Centro Diurno per la Salute Mentale della Casa del Giovane ha partecipato con le realtà pubbliche e private accreditate di riabilitazione psichiatrica di Pavia all'organizzazione dell'evento del 20 maggio per ricordare i 40anni dall'importante riforma psichiatrica avviata con la legge 180 del '78.

Operatori ed utenti della Salute Mentale si sono incontrati ed ospitati a turno nelle rispettive sedi per ideare insieme la giornata sulla legge Basaglia (così comunemente chiamata dal nome del suo straordinario promotore). Questa collaborazione non scontata tra diversi enti pubblici e privati del territorio è stata un'opportunità di conoscenza e crescita comune e conferma la positività di questa modalità di partecipazione e di contagio comunitario a cui Don Enzo aveva dato sempre molta importanza. L'evento aperto alla cittadinanza si è tenuto nella centrale sede del Bro-

lletto. A seguito dei saluti istituzionali si sono ripercorse le tappe fondamentali dell'avvio della chiusura dei manicomi e della restituzione di dignità e di reale cittadinanza ai malati psichici. I rappresentanti di AINS, ente capofila, del CSV, del CPS, del DSM UOP di Pavia, di Fondazione Costantino, di Casa Villa Maurra, di Casa del Giovane, dell'associazione Familiari Aiutiamoci e i testimoni protagonisti della Salute Mentale, in un rispettoso e sincero confronto hanno espresso nell'assemblea le sfide di inclusione sociale che an-

cora devono essere affrontate e risolte nell'ambito della riabilitazione psichiatrica.

L'intervento del nostro Centro Diurno si è incentrato sull'obiettivo perseguito trasversalmente in tutte le attività di essere un ponte per



Il gruppo musicale "Le Mille e una nota"



l'inserimento sociale e non un luogo di esclusiva e totalizzante inclusione. A titolo esemplificativo, attraverso la testimonianza di Stefano Gilardenghi abbiamo condiviso il progetto di inclusione lavorativa Job Station che abbiamo avviato al nostro Centro Diurno.

Accanto alle numerose esperienze positive di riabilitazione ed integrazione lavorativa e sociale avviate da queste realtà territoriali è emersa l'esigenza di un maggiore investimento di risorse nel supporto psichico medico specifico e di maggiori sinergie con le agenzie di supporto pubblico e sociale per la stretta connessione esistente tra la salute mentale e lo stress emotivo provocato da contesti di povertà ed esclusione sociale.

Nel pomeriggio sono state allestite attività espressive ed artistiche per comunicare le emozioni di speranza e di partecipazione comunitaria sul tema della Salute Mentale. Il Gruppo musicale "Le mille e una nota" del nostro Centro Diurno si è esi-



**Il cavallo, simbolo della legge Basaglia, che ha percorso le strade di Pavia come nel 1978 a Trieste**

bito con canzoni scritte e musicate nel percorso di musicoterapia guidato e condotto da Egiziano di Leo. In un clima di festa si sono poi susseguite le seguenti iniziative:

- Mostra fotografica "Our smiling face" a cura di utenti e operatori del Dipartimento Salute Mentale Unità Operativa Psichiatrica Pavia
- Mostra dei burattini a cura di Moreno Molla e con la partecipazione degli utenti del Dipartimento di Salute Mentale del Territorio Pavese.
- Angolo della poesia.
- Arte en plain air: "Giorno dei Manifesti" a cu-

ra di Rosina Tallarico.

- Musica con La Big Dive Band, direttore Tito Mangialajo Rantzer.
- Rappresentazione Teatrale con la Compagnia dell'Aglio: Piacere di riconoscerci.

Verso le 18.30, in un vivace corteo ci si è spostati tutti insieme con un simbolico cavallo blu attraverso la città, come era accaduto a Trieste 40 anni fa con Basaglia per portare alla Comunità le proprie istanze di speranza. La giornata si è poi conclusa al Social Bistrot, della Fondazione Costantino, aperto a tutti e gestito da persone con storie di disagio psichico.

Nella giornata sono state espresse le difficoltà ancora da superare per i pazienti, i famigliari, i servizi ed operatori della Salute mentale ma allo stesso tempo è stato fortemente comunicato e condiviso il desiderio di valorizzare le risorse di ogni persona, anche di chi attraversa il disagio psichico, per promuovere percorsi di inclusione sociale.

## PER CAPIRE LA LEGGE BASAGLIA

**La Legge 180 del '78** è la prima e unica legge quadro che impose la **chiusura dei manicomi** e regolamentò il trattamento sanitario obbligatorio, istituendo i servizi di igiene mentale pubblici. Alla legge è associato comunemente il nome di Franco Basaglia (psichiatra e promotore della riforma psichiatrica in Italia) La legge voleva anche essere un modo **per modernizzare l'impostazione clinica dell'assistenza psichiatrica**, instaurando rapporti umani rinnovati con il personale e la società, riconoscendo appieno i diritti e la necessità di una vita di qualità dei pazienti, seguiti e curati anche da strutture territoriali.



**La testimonianza di Stefano Gilardenghi al dibattito**

# 2018: OBIETTIVO SANTITÀ

## LE RIFLESSIONI DI PAPA FRANCESCO E DON ENZO BOSCHETTI

Condividiamo alcuni brani nei quali don Enzo e papa Francesco ci parlano della santità, così da poter scoprire non solo l'evidente sintonia e armonia presente nelle parole di questi due santi 'moderni', ma anche per poterla vivere meglio oggi.

di don Arturo Cristani

RESPONSABILE DELLA CASA DEL GIOVANE

**P**arlare di santità oggi può sembrare fuori dal tempo, spesso infatti si è portati a pensare che la santità possa riguardare preti, suore e tempi passati.

Sappiamo invece che non è così: la santità è qualcosa di attualissimo perché riguarda la nostra vita ed il modo di viverla al meglio e in pienezza, alla luce di una verità, un amore e una libertà unici e infiniti, perché ricevuti gratuitamente in dono da Dio stesso. La santità è un progetto per una umanità pienamente realizzata, sempre in cammino, ma già nella pace; tormentata dal desiderio di una giustizia e di una condivisione più vere e attuali e ricca di una speranza infinita e sempre in ricerca.

Papa Francesco il 19 marzo scorso ha pubblicato l'Esortazione apostolica *Gaudete et Exsultate* sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, si tratta di un testo molto particolare e di grande valore.

Anche come Comunità ci sentiamo direttamente coinvolti perché per don

Enzo, nostro fondatore, è in corso la causa di beatificazione.

### LA SANTITÀ IN DON ENZO

#### Le connotazioni della santità nel servizio

*La santità è innanzitutto comunione con il Signore e con i fratelli, secondo un preciso piano di vita che comprende anche momenti di correzione fraterna e di confronto con la guida; è vivere l'amore, la disponibilità, l'altruismo, il servizio; concretamente è scegliere l'uomo affamato, degno di diritti e di libertà e dotato di un immenso valore, per restituirgli la fiducia in sé e la sua dignità di figlio di Dio; è un compito difficile perché il povero è scomodo tanto quanto il Vangelo, e ci chiede tutto.*

*Quando accogliamo il povero, ci sentiamo in sintonia con il Maestro. In questo cammino faticoso la santità cresce e la nostra convinzione si rafforza perché: «Chi confida nel Signore è come il monte Sion: non vacilla, è stabile per sempre» (Sal 124[125], 1).*

*La santità è l'unica avventura che non finisce mai perché ci porterà, per grazia di*

*Dio, «nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia» (2Pt 3, 13). Nella casa del Padre gli eletti vedranno la faccia di Dio il cui regno non avrà fine. La vita in comunità dovrebbe essere strumento eletto di santificazione.*

*La santità è il coraggio di non svendere la libertà, la giovinezza e il nostro battesimo a una facile rassegnazione davanti alle inevitabili difficoltà. Il Vangelo farà della nostra vita una forza dirompente e pacifica, se accetteremo con umiltà di essere strumenti nelle mani di Colui che tutto può. La santità è povertà reale ed è patrimonio di coloro che vogliono imitare il Maestro che «non ha dove posare il capo» (Mt 8, 20). Guai a noi se ci lasciassimo attrarre dalla ricercatezza, dal lusso, dalle situazioni facili, perché non saremmo più poveri e il nostro rapporto con il Signore sarebbe compromesso seriamente!*

#### Rapporto tra santità e umiltà

*Forse non siamo ancora arrivati a sentirci, come san Paolo, ultimi. Rivolgendosi ai Corinzi, senza esitazione egli scrive: «Inoltre (il Signore) apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra*

tutti apparve anche a me come a un aborto» (1Cor 15, 7-8).

Questa umiltà cristiana, sempre pronta a donarsi, è virtù perseguita con tenacia dai santi poiché fondamento di tutte le virtù, senza togliere nulla alla carità che è il compimento della legge. Per mettere radici profonde nella santità bisogna assimilare questa virtù, cercando le cose più umili e vivendo le situazioni che fanno morire l'orgoglio, che umiliano e purificano sempre più.

Santità e vita facile o comoda non vanno d'accordo: bisogna scegliere, perché «nessuno può servire due padroni» (Mt 6, 24). La mediocrità non piace a nessuno e tanto meno al Signore. L'umiltà esige la povertà spirituale e concreta perché possiamo scoprire la bellezza della verginità e la consapevolezza di appartenere a Dio.

Dobbiamo quindi pregare per il dono grande di una vita santa per noi e per i fratelli. Progrediamo, se camminiamo insieme e se non perdiamo nessuna occasione per manifestare con il nostro cuore l'amore di Cristo.

“L'ALTERNATIVA” - don Enzo Boschetti

## LA SANTITÀ PER PAPA FRANCESCO

### I santi che ci incoraggiano e ci accompagnano

3. Nella Lettera agli Ebrei si menzionano diversi testimoni che ci incoraggiano a «[correre] con perseveranza nella corsa che ci



sta davanti» (12,1). Lì si parla di Abramo, di Sara, di Mosè, di Gedeone e di altri ancora (cfr 11,1-12,3) e soprattutto siamo invitati a riconoscere che siamo «circondati da una moltitudine di testimoni» (12,1) che ci spronano a non fermarci lungo la strada, ci stimolano a continuare a camminare verso la meta. E tra di loro può esserci la nostra stessa madre, una nonna o altre persone vicine (cfr 2 Tm 1,5). Forse la loro vita non è stata sempre perfetta, però, anche in mezzo a imperfezioni e cadute, hanno continuato ad andare avanti e sono piaciute al Signore.

6. Non pensiamo solo a quelli già beatificati o canonizzati. Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio, perché «Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità». [3] Il Signore, nella storia della salvezza, ha salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo. Perciò nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo.

25. Poiché non si può capire Cristo senza il Regno che Egli è venuto a portare, la tua stessa missione è inseparabile dalla costruzione del Regno: «Cercate innanzitutto

il Regno di Dio e la sua giustizia» (Mt 6,33). La tua identificazione con Cristo e i suoi desideri implica l'impegno a costruire, con Lui, questo Regno di amore, di giustizia e di pace per tutti. Cristo stesso vuole viverlo con te, in tutti gli sforzi e le rinunce necessari, e anche nelle gioie e nella fecondità che ti potrà offrire. Pertanto non ti santificherai senza consegnarti corpo e anima per dare il meglio di te in tale impegno.

### Sopportazione, pazienza e mitezza

112. La prima di queste grandi caratteristiche è rimanere centrati, saldi in Dio che ama e sostiene. A partire da questa fermezza interiore è possibile sopportare, sostenere le contrarietà, le vicissitudini della vita, e anche le aggressioni degli altri, le loro infedeltà e i loro difetti: «Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?» (Rm 8,31). Questo è fonte di pace che si esprime negli atteggiamenti di un santo. Sulla base di tale solidità interiore, la testimonianza di santità, nel nostro mondo accelerato, volubile e aggressivo, è fatta di pazienza e costanza nel bene. È la fedeltà dell'amore, perché chi si appoggia su Dio (pistis) può anche essere fedele davanti ai fratelli (pistós), non li abbandona nei momenti difficili, non si lascia trascinare dall'ansietà e rimane accanto agli altri anche quando questo non gli procura soddisfazioni immediate.

“GAUDETE ET EXSULTATE”

Papa Francesco





# FILASTROCCHHE MIGRANTI E PICCOLI RICORDI

## LABORATORIO DI TEATRO SOCIALE "CI STO DENTRO"

Martedì 5 giugno 2018, presso il Circolo Arci Via d'Acqua di Viale Bligny, a Pavia, è successa una piccola magia, fatta di incontri giusti al momento giusto, di sguardi e di intese che sono nati così rapidamente da sembrare quasi irreali.

A cura della Comunità Casa del Giovane e dell'Associazione Antigone

**S**i parla di una performance teatrale: protagonisti un gruppo di adolescenti italiani e stranieri, molte lingue, molte e diverse le loro storie, immerse in una atmosfera da teatro d'avanguardia, in uno spazio intimo e vissuto, a strettissimo contatto con un pubblico attento e commosso, in gran parte costituito da altri adolescenti. Altrettante storie dentro. In seconda fila, discreto ed emozionante, è presente Carlo Marconi, l'autore di uno straordinario libro di filastrocche dal titolo "Di qua e di là dal mare" al quale ci siamo ispirati, per raccontare (in forma di rappresentazione scenica) alcune delle tante storie che "girano dentro" e che è tanto difficile poter dire e condividere. L'alchimia di tutti questi "incontri" è stata potente e magica: un testo poetico e profondo, il linguaggio del teatro, che è primariamente corpo, relazioni e sentimenti, un gruppo di giovani che accetta la sfida di andare in scena, mescolando alle filastrocche del libro qualche frammento delle proprie personalissime storie d'infanzia. Difficile "raccontare" il teatro, forse impossibile. Impossibile raccontare quegli sguardi fieri, il rumore dell'im-

patto di quei giovani corpi fra le braccia dei compagni, a significare l'abbraccio del mare; impossibile dire la dolcezza di tutti quegli accenti diversi, di quella piccola Babele che, in realtà, parla alla fine la stessa lingua: quella della speranza, dell'incontro, dell'amicizia.

**Lina Fortunato**, insegnante di teatro

*"Io ho messo le parole, voi le emozioni"*, così Carlo Marconi riassume quanto abbiamo vissuto tutti insieme durante quella performance del laboratorio teatrale dei ragazzi adolescenti tenuto dalle mani esperte e magiche di Lina Fortunato.

La comunità Casa del Giovane anche quest'anno ha deciso di dedicare parte dei propri sforzi al laboratorio teatrale adolescenti, nella consapevolezza della potenza espressiva del mezzo teatrale, della terapeuticità del gruppo e del va-



lore dell'esperienza. Al laboratorio, aperto a tutti gli adolescenti del territorio pavese, quest'anno hanno partecipato in particolare i ragazzi accolti presso le due comunità residenziali per minori: Gariboldi e San Martino, i ragazzi del centro diurno minori "Ci sto dentro", le ragazze di "Arimo" ospitate a "Casa Miriam" e alcuni ragazzi della "Comunità Camelot". Il prossimo anno scolastico il laboratorio ripartirà, stessa formula e stessa magia.

**Roberta Macri**  
Psicologa del Centro Diurno Minori  
della Casa del Giovane

# GIOVANI IN CAMMINO

## IL PELLEGRINAGGIO DELLA CASA DEL GIOVANE

I giovani della Comunità si sentono “in cammino”.  
Un percorso di liberazione verso una vita “equilibrata e dignitosa”.

Don Alessandro Comini

SACERDOTE DELLA CASA DEL GIOVANE

*“Prima di partire per un lungo viaggio, devi portare con te la voglia di non tornare più.”  
“Prima di partire per un lungo viaggio, porta con te la voglia di adattarti.”*

Queste semplici parole tratte da una bella canzone di Irene Grandi che risale a qualche anno fa, mettono in risalto alcuni aspetti vissuti da chi si mette in cammino nella vita.

Durante il percorso educativo proposto dalla comunità ai giovani accolti, la metafora del viaggio e del cammino viene spesso utilizzata perché capace di esprimere molte caratteristiche dell’impegno necessario in un percorso di cambiamento e di scoperta della libertà e della bellezza del vivere, prima sconosciuta, o perlomeno persa da tempo.

Uno strumento educativo, pensato da don Enzo stesso è “Il cammino promozionale”: si tratta di una serie di schede con diverse domande alle quali rispondere, che aiutano i giovani a descriversi e a raccontarsi ai compagni di percorso; inoltre questo strumento aiuta a porsi in un atteggiamento di verifica e ad accogliere i suggerimenti e le correzioni degli amici di comunità. Per tutti la co-

munità si propone come un lungo viaggio, non solo per coloro che accettano la sfida di non tornare più come si era prima; ci si affida al gruppo, nella fiducia che questo sappia tirare fuori da ognuno quelle potenzialità e capacità rimaste sino a quel momento inesprese. Le esperienze vere e autentiche, ci fanno diventare persone diverse.

Per questo la comunità propone ai giovani ed a tutti coloro che vogliono vivere questa esperienza, di camminare, anche fisicamente, impegnando le proprie energie per raggiungere mete e traguardi, che sono simboli del traguardo vero e più importante, che è la conquista della propria libertà ed autonomia: imparare a fare fatica ed a camminare insieme, sapendo adeguare il passo al proprio fratello più stanco; imparare a seguire le indicazioni e i cartelli, per evitare di perdersi; imparare non soltanto con la testa, ma anche con i piedi: i segreti della vita sono riservati a chi sa accettare di sporcarsi le mani e di farsi venire i calli.

È così che il 24 aprile scorso, abbiamo vissuto il pellegrinaggio partendo dalla sede della Comunità in via Lomonaco

a Pavia, andando a piedi sino a Costade’ Nobili, alla tomba di don Enzo e quindi alla casa Abramo, sua casa Natale. La parte finale del pellegrinaggio viene percorsa di notte ed anche questo camminare al buio è sempre molto significativo. Non fa paura in quanto si è insieme, non lo si affronta da soli. L’assenza di luce ci permette di saper scoprire aspetti del paesaggio inaspettati, di ascoltare i rumori della natura. È segno che anche nelle situazioni più oscure si possono affrontare grazie all’aiuto di un amico, superando scoraggiamento e timori. Ancora le parole della canzone ci aiutano a riflettere: *“Prima di pretendere qualcosa, prova a pensare a quello che dai tu. Non è facile però è tutto qui. Non è facile però è tutto qui”*.

Nel nostro cammino comunitario, don Enzo è la nostra guida grazie alla quale impariamo a camminare verso la meta: egli non ha preteso dagli altri, ma si è messo al servizio, con tutto se stesso. Ascoltiamo le sue parole: *“Non si ama ad intermittenza e a puntate, e tanto meno possiamo donare a tempo determinato; noi per vocazione siamo chiamati a spenderci senza risparmiarci e senza limite di tempo, cioè sempre. O amiamo per amare sempre o non ameremo mai; l’amore vero si dona per donarsi ancora, per essere alternativa e per scoprire la forza della gioia. Siamo nella gioia quando sappiamo che il Signore Gesù e i fratelli possono contare su di noi, nonostante tutti i nostri limiti”*. (Da “L’Alternativa” di don Enzo Boschetti).

Non è facile ma è tutto qui.



# INSIEME POSSIAMO FARCELA

## NON SOLO LAVORO NEI LABORATORI DELLA COOPERATIVA

I giovani rileggono la loro esperienza nel laboratorio del “verde” nel quale, insieme al loro maestro di lavoro, si prendono cura non solo dell’ambiente comunitario ma anche delle relazioni.

di Giovanni Moser e Samuele Boccaccio

**M**olto spesso, i ragazzi, una volta accompagnati in laboratorio, portano con sé delle aspettative per il loro futuro impegno giornaliero. Arrivati, generalmente pensano di svolgere mansioni prevalentemente di giardinaggio, senza sapere che il laboratorio offre una vasta gamma di possibilità di imparare e sperimentarsi in varie attività, come nella pittura, nell’edilizia, nella falegnameria, senza tralasciare ovviamente il lavoro agricolo e la cura delle aree verdi, da cui lo stesso laboratorio prende il nome. E, non da ultimo, attraverso l’attività di laboratorio, possono prendersi cura di se stessi e delle relazioni con gli altri.

I ragazzi che stanno affrontando il percorso oggi hanno accolto la proposta in modo entusiasta poiché desiderosi di lavorare all’aria aperta, muoversi, sperimentare e imparare nuovi lavori, tramandarli alle “nuove leve”, con lo scopo comune di darsi da fare per farcela insieme.

### VOGLIA DI ESSERCI

I nuovi arrivati sottolineano l’accoglienza calorosa che, indipendentemente dall’età e provenienza, spinge la persona a sentirsi da subito parte integrante del gruppo.

### ALLA PARI

Il lavoro si svolge sempre a coppie o a gruppetti, condividendo spazi, sforzi e fatiche. Spesso è capitato di trovare difficoltà relazionali, ma grazie ai confronti avuti i ragazzi hanno imparato un nuovo modo di dirsi le cose, venendosi incontro, appianando le divergenze con il dialogo, accettando e accettandosi nonostante tutto!

### DO UNA MANO AL MIO CAMBIAMENTO

Grazie al laboratorio e all’esperienza di persone capaci di insegnare, molti giovani si sono appassionati essendo “affamati di vita buona” che li caratterizza e li sprona all’apprendimento.

### SONO PRESO BENE CHE BOTTA DI VITA!

Altro aspetto molto importante che i

ragazzi sperimentano è l’opportunità di concentrarsi sul presente, determinati a raggiungere i propri obiettivi.

### EDUCAZIONE E RISPETTO, CI STO DENTRO ANCHE SE CON FATICA

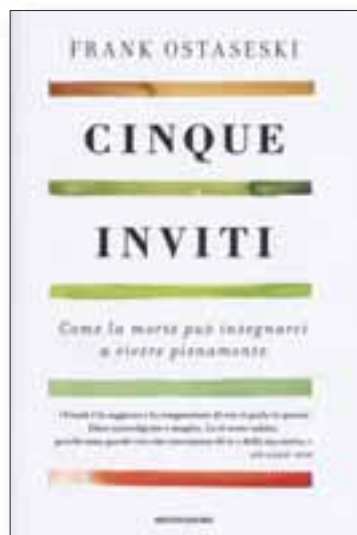
Durante le ore insieme sono nate delle ottime relazioni che con il tempo sono divenute amicizie da mantenere anche dopo il percorso.

### UNA GUIDA PER NON PERDERSI

Alla base dell’organizzazione vi è Andrea, maestro di laboratorio che coordina le attività giornaliera. Professionalmente riesce ad insegnarti a lavorare in modo autonomo per lasciarti camminare con le tue gambe e non dipendere da nessuno. Essendo da tempo in comunità come maestro ha esperienza con i ragazzi: sa come trattarli nei momenti di crisi e sa tirarti su il morale con la sua positività. Su di lui si può contare sempre, per un confronto o consiglio e di ciò i ragazzi ne beneficiano, sentendosi fortunati di averlo vicino.



# LIBRI



Frank Ostaseski

## CINQUE INVITI COME LA MORTE PUÒ INSEGNARCI A VIVERE PIENAMENTE

MONDADORI  
Maggio 2017  
pagg. 305  
€ 17,00

**A**ccompagnare un essere umano al limite estremo della vita, essere testimone partecipe ed empatico del momento del trapasso è un'esperienza fondamentale, che cambia radicalmente la visione dell'esistenza e, quindi, il modo di vivere di chi non ha paura di connettersi con gli altri e con il loro dolore. Dopo essere stato per anni «seduto sul precipizio della morte» allo Zen Hospice di San Francisco di cui è stato cofondatore, nel suo libro Frank Ostaseski rivolge al lettore «cinque inviti» che scaturiscono, oltre che da numerose vicissitudini personali, talvolta drammatiche, dai racconti di tanti pazienti terminali che, dialogando con lui - maestro di cure compassionevoli -, si sono confrontati da vicino con la morte. «Non aspettare»: non sprecare il tempo, non rinunciare a vivere ogni momento della vita in maniera consapevole. «Accogli tutto, non respingere nulla» sii aperto e ricettivo al mondo esterno, con la mente e con il cuore. «Porta nell'esperienza tutto te stesso»: accetta ogni tua parte interiore, sii completo, anche se imperfetto. «Impara a riposare nel pieno dell'attività»: in ogni situazione quotidiana, cerca di ritagliarti momenti di pausa, silenzio, distacco, per poterti incontrare con te

stesso. «Coltiva la mente che non sa»: sii curioso e affina la tua capacità di sorprenderti e meravigliarti. In pagine dense di emozioni e di ricordi, illuminate da citazioni colte e dalla grazia della semplicità, Ostaseski traccia un percorso di consapevolezza, accessibile a ognuno di noi, la cui meta finale è quella di farci capire che vita e morte sono inseparabili e acquistano il loro senso una dall'altra, e che ogni morte è qualcosa di unico e di significativo, una preziosa opportunità di saggezza e di guarigione, non solo per chi muore ma anche per coloro che continuano a vivere. Perché «la morte è molto più di un evento medico. È un tempo di crescita, un processo di trasformazione che ci apre alle più profonde dimensioni della nostra umanità. La morte risveglia la presenza, cioè un'intimità con noi stessi e con tutto ciò che è vivo».



Carlo Marconi

## DI QUA E DI LÀ DAL MARE FILASTROCCHIE MIGRANTI

EGA - EDIZIONI GRUPPO ABELE  
2018 - pagg. 80, ill. - € 12,75

**N**el 2012, Carlo Marconi pubblicava per Emme edizioni «Lo stato siamo noi», una raccolta di rime sui dodici primi articoli della Costituzione italiana, nati dal lavoro in classe con i suoi alunni della scuola primaria.

Anche questa volta, lo spunto viene dal confronto in classe e, ancora una volta, la filastrocca diventa la forma scelta per rendere più vicino un tema sempre e sempre più quotidiano. Sono ventuno, una per ogni lettera dell'alfabeto, come la parola che dà il titolo a ciascuna, messe in fila come a voler dare un ordine, a cercare un filo anche tra lo scombussolamento che certe immagini creano, che certe domande provocano.

Ci sono rime baciante e alternate; riflessioni intorno a parole come casa, lingua, barcone e zattera; ci sono soprattutto le illustrazioni di ventiquattro artisti differenti, a dire l'importanza della diversità e a fare di questo volume anche un catalogo di stili e di visioni. Verso il fondo c'è una doppia pagina illustrata da Gianni De Conno che, dalla sua assenza, illumina ancora una volta l'opera a cui viene accostato: c'è un faro acceso nel suo disegno ed è significativo che stia al fondo, dopo la zeta, dopo che tutto si è detto e non servono più parole, ma un rassicurante fascio di luce.

Come la precedente, anche questa raccolta di filastrocche servirà probabilmente come spunto per molti lavori in classe.

RECENSIONI

## FONDAZIONE DON ENZO BOSCHETTI - COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814551 – Mail: [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it) – [www.cdg.it](http://www.cdg.it)

### **BENI MATERIALI**

Da sempre la Comunità ricicla, recupera, riutilizza e ridistribuisce vestiti, mobili, elettrodomestici in buono stato.

Info: [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it) oppure Vincenzo 348.3313386

### **DONAZIONI, LASCITI ED EREDITÀ**

Donazione libera per continuare il servizio rivolto ai giovani, minori, mamme e bambini che si trovano in difficoltà.

La *Fondazione Don Enzo Boschetti Comunità Casa del Giovane di Pavia ONLUS* avente personalità giuridica può ricevere Legati ed Eredità

### **BOLLETTINO POSTALE**

Bollettino postale (nella rivista "Camminare nella Luce" o presso le nostre comunità).

C/c postale n° 97914212.

### **BONIFICO BANCARIO**

*Fondazione don Enzo Boschetti  
Comunità Casa del Giovane ONLUS*

Via Lomonaco 43  
27100 Pavia

CF 96056180183

IBAN IT61V0335901600100000005333

### **C/C POSTALE CONTOBANCOPOSTA**

IBAN IT82P0760111300000097914212

BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

**DONAZIONE ON-LINE** - Sul sito [www.cdg.it](http://www.cdg.it) nella sezione "aiutaci" clicca su "Donazione"

### **DESTINANDO IL 5 PER MILLE**

codice della Fondazione: 960 561 801 83

**IL TEMPO** - Il volontariato è una delle maggiori risorse della CdG. È possibile contribuire al sostegno della Comunità nel settore tecnico-amministrativo, operativo in centro stampa, carpenteria e falegnameria, cucina, lavanderia e animazione. Info Michela allo 0382.3814490 oppure via mail a [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it).

**LA PREGHIERA** - Sul sito [www.cdg.it](http://www.cdg.it) è possibile trovare l'orario della preghiera comunitaria presso la Cappella della Resurrezione in via Lomonaco 43 a Pavia.

**LA PROPRIA VITA** - La vocazione risponde ad una chiamata di Dio per donarsi ai fratelli in difficoltà. Per colloqui e accompagnamento vocazionali: don Arturo - 0382.3814490. [darturocristani@cdg.it](mailto:darturocristani@cdg.it).

### **Ringraziamo di cuore**

*tutte le persone che lo scorso Natale 2017 hanno deciso di donare alla Comunità Casa del Giovane di Pavia un preziosissimo contributo concreto che ha raggiunto la cifra di circa 15.000 euro. Le donazioni ricevute sono state devolute a sostegno del Progetto dei Corridoi Umanitari al fine di favorire l'accoglienza rispettosa e attenta delle popolazioni colpite da devastazioni legate a conflitti o a disastri naturali. Tutto questo dimostra quanto l'integrazione non solo sia possibile, ma è l'unica strada da percorrere per un futuro migliore.*

### **PER INFORMAZIONI**

[www.casadelgiovane.eu](http://www.casadelgiovane.eu) sezione "Come aiutarci"

don Arturo Cristani

Tel. 0382.3814490

Mail: [darturocristani@cdg.it](mailto:darturocristani@cdg.it)

La Fondazione 'don Enzo Boschetti – Comunità Casa del Giovane è una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) ai sensi del D.Lgs. 460/97; tutte le offerte a suo favore godono dei benefici fiscali previsti dalla legge.

# I LABORATORI CASA DEL GIOVANE

**I Prodotti Casa del Giovane** sono il frutto del lavoro dei giovani, delle mamme e delle persone che vivono presso le varie case e centri della Comunità. Sono realizzati nei laboratori CdG Carpenteria, Falegnameria, Centro Stampa, Sartoria, Oggettistica e Decoupage ed esprimono l'impegno di crescita e di creatività vissuto insieme.

I laboratori della Comunità hanno un valore promozionale. Lo scopo di questa attività è di aiutare il giovane a occupare il tempo in modo costruttivo, a sperimentare le proprie risorse e ad acquisire nuove competenze.

Acquistare uno di questi prodotti significa valorizzare e sostenere il percorso educativo e di speranza che giorno dopo giorno si realizza in Comunità e permettere che questa proposta di accoglienza e di responsabilità possa continuare.

## PER INFORMAZIONI

Via Lomonaco 16 - 27100 Pavia

Tel. 0382.381414

centrostampa@cdg.it

carpenteria@cdg.it

falegnameria@cdg.it

**Vendita on-line**

CdgLab su [www.etsy.com](http://www.etsy.com)

[cdgLab.Pavia](https://www.facebook.com/cdgLab.Pavia)

## CENTRO STAMPA

Progettazione grafica e stampa di prodotti per privati e imprese, quali: biglietti da visita, carta intestata, buste e immagine coordinata, inviti e partecipazioni per matrimoni, cerimonie ed eventi, libretti messa, libri, riviste, opuscoli, pieghevoli, locandine, volantini, calendari, ecc. Servizio di postalizzazione.



## FALEGNAMERIA E RESTAURO

Restauro di mobili, librerie, armadi a muro, mobili su misura, tavoli.

La falegnameria sta realizzando una linea di prodotti (per ora già disponibili lettini, learning tower, comodini, librerie) ispirati alla pedagogia montessoriana, secondo la quale gli spazi devono essere a misura di bambino per permettergli di essere autonomo e facilitare lo sviluppo delle sue competenze in armonia con le sue attitudini e i suoi tempi.



## CARPENTERIA

Cancelli, recinzioni, grate di sicurezza, serramenti in acciaio, lavori vari in ferro battuto.



## LABORATORIO DI CASA SAN MICHELE

Borse e scarpe realizzate a mano al telaio. Lavori di taglio, cucito, confezione e riparazione abiti.



## LABORATORIO DEL CENTRO DIURNO

Bomboniere, oggetti in legno, oggetti in ceramica e tessuto (calamite, collane acchiappasogni,). Ultima novità: pochette, portafazzoletti e lanterne in feltro.





## Associazione Privata di Fedeli CASA del GIOVANE

**Sede in:** Via Folla di Sotto, 19 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814490 – Fax 0382.3814492 – cdg@cdg.it

### Responsabile Primo:

mons. Corrado Sanguineti – Vescovo di Pavia  
Curia di Pavia – Piazza Duomo, 1 – 27100 Pavia – Tel. 0382.386511

### Responsabile di Unità:

don Arturo Cristani  
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814490  
Fax 0382.3814492 – resp.cdg@cdg.it

## Fondazione DON ENZO BOSCHETTI COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

**Sede in:** Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814480 – Fax 0382.3814492 – cdg@cdg.it

**Presidente:** don Arturo Cristani – Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814480 – Fax 0382.3814492 – resp.cdg@cdg.it

## Coop. Soc. CASA del GIOVANE

**Sede in:** Via Folla di Sotto, 19 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814490 – Fax 0382.3814492 – cdg@cdg.it

**Presidente:** Diego Turcinovich – Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814490 – diego.turcinovich@cdg.it

## Piccola Opera San Giuseppe

**Sede in:** Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814480  
**Presidente:** Cesare Beretta – posg@cdg.it

## “Arsenale Servire il fratello”

**Laboratori di:** Centro stampa, carpenteria, falegnameria  
Via Lomonaco, 16 – 27100 Pavia – Tel. 0382.381414 – Fax 0382.3814412  
centrostampa@cdg.it – carpenteria@cdg.it – falegnameria@cdg.it

## SEGRETERIA E AMMINISTRAZIONE

**Sede in:** Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia  
**Segreteria:** Tel. 0382.3814490 – segreteria@cdg.it  
**Amministrazione:** Tel. 0382.3814555 – amministrazione@cdg.it

## CENTRO DI ASCOLTO CDG

presso l'Oratorio, sede storica della comunità  
Viale Libertà, 23 – 27100 Pavia – Tel. 0382.29630  
Fax 02.90094229 – centrodiascolto@cdg.it

## Archivio “don ENZO BOSCHETTI” presso Fraternità “Charles de Foucauld”

Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814469 – archivioddeb@cdg.it

## Centro Educativo “don ENZO BOSCHETTI” Coordinamento Area Educativa e di Accoglienza

Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia  
**Area Minori:** Tel. 0382.3814490  
Fax 0382.3814492 – area.minori@cdg.it  
**Area Giovani e Dipendenze:** Tel. 0382.3814485  
Fax 02.90094229 (0382.3814487) – area.giovani@cdg.it  
**Area Donne:** Tel. 0382.525911  
Fax 0382.523644 – cmichele@cdg.it  
**Area Salute Mentale:** Tel. 0382.3814499  
Fax 0382.3814419 – centrodiurno@cdg.it

## Area MINORI

**Casa Gariboldi**  
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814456 – cgariboldi@cdg.it

**Casa S. Martino**  
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814440 – csmartino@cdg.it

**Centro Diurno “Ci sto dentro”**  
Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia  
Tel. 335.6316400 – cistodentro@cdg.it

**Casa Famiglia Madonna della Fontana**  
Fraz. Fontana – 26900 Lodi – Tel. 0371.423794 – fontana@cdg.it

## Area GIOVANI e DIPENDENZE Comunità terapeutico-riabilitativa

**Casa Madre**  
Via Folla di Sotto, 19 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.24026 – Fax 02.90094229 (0382.3814487)  
c.madre@cdg.it

**Cascina Giovane**  
Fraz. Samperone – 27012 Certosa di Pavia  
Tel. 0382.925729 – Fax 02.90094229 (0382.938231)  
csamperone@cdg.it

**Casa Accoglienza**  
Via Lomonaco, 16 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814430 – Fax 02.90094229 (0382.3814487)  
casa.accoglienza@cdg.it – www.casaccoglienza.org

**Casa Boselli** – Modulo specialistico per alcool e polidipendenze  
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814597  
Fax 02.90094229 (0382.3814487) – area.giovani@cdg.it

**Centro diurno “In&Out”**  
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814596 –  
ineout@cdg.it

## Area DONNE

Comunità per mamme con bambini  
**Casa S. Michele** – Viale Golgi, 22 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.525911 – Fax 0382.523644 – cmichele@cdg.it  
**Casa S. Giuseppe** – Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814435

## Area SALUTE MENTALE

**Centro diurno “Don Orione”** – Via Lomonaco, 43  
27100 Pavia – Tel. 0382.3814453 – centrodiurno@cdg.it  
**Centro diurno “Don Bosco”** – Via Lomonaco, 43  
27100 Pavia – Tel. 0382.3814477 – centrodiurno@cdg.it

## SPIRITUALITÀ

**Casa Sacro Cuore** – Via Risorgimento, 249  
28823 Ronco di Ghiffa (VB) – Tel. 0323.59536  
**Monastero Mater Carmeli** – Via del Bottegone, 9  
13900 Biella Chiavazza (BI) – Tel. 015.352803  
Fax 015.2527643 – monastero@carmelitanebiella.it  
www.carmelitanebiella.it

## FRATERNITÀ

**Fraternità “Charles de Foucauld”**  
Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814445 – cdg@cdg.it  
**Casa Nuova** – Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814464  
**Casa S. Mauro** – Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814435-6 – csmauro@cdg.it

## CASE ESTIVE

**Casa Maria Immacolata**  
Inesio (LC) – Tel. 0341.870190  
c.immacolata@cdg.it – www.casamariaimmacolata.eu  
**Casa Sacro Cuore**  
Via Risorgimento, 249 28823 Ronco di Ghiffa (VB)  
Tel 0323.59536

## LA COMUNITÀ sul WEB

[www.cdg.it](http://www.cdg.it) / [www.casadelgiovane.eu](http://www.casadelgiovane.eu)  
Sito ufficiale della Comunità Casa del Giovane di Pavia  
[www.donenzoboschetti.it](http://www.donenzoboschetti.it)  
Sito ufficiale del fondatore della Casa del Giovane di Pavia  
[www.casaccoglienza.org](http://www.casaccoglienza.org)  
sito della comunità Casa Accoglienza della Casa del Giovane di Pavia  
[www.casamariaimmacolata.eu](http://www.casamariaimmacolata.eu)  
sito della Casa per ferie “Maria Immacolata” di Inesio  
■ **Comunità-Casa-del-Giovane**